



**Ai fratelli radunati a Nairobi per l'incontro
delle Nuove Forme di presenza e di evangelizzazione in Africa**

Kinshasa – RD Congo, 16 febbraio 2024

Cari fratelli,

il Signore vi dia pace!

Vi raggiungo all'inizio del vostro incontro a Nairobi, mentre anch'io sono in terra africana. Il mese che sto trascorrendo nel continente, da Nairobi alla Repubblica Democratica del Congo e poi fino al Togo e alla Costa d'Avorio, mi dà uno sguardo più attento per incoraggiarvi e sostenervi.

La presenza del nostro Ordine in Africa è piuttosto recente rispetto ad altre e cresce in un modo incoraggiante. Siamo presenti, infatti, ormai in 32 paesi del continente con 15 entità. Diverse quelle che sono in processo di ristrutturazione. Si tratta di una presenza vivace. Proprio per questo è importante rimanere centrati sulla forma di vita di fratelli e minori, contemplativi nella missione tra e con i poveri.

È importante altresì farlo oltre il modello ereditato dai missionari, e trovare una via più africana.

Riconosco che ci sono tante testimonianze positive che danno speranza, perché la vita francescana ha veramente attecchito in questo continente. Penso ai tanti luoghi dove i frati sono rimasti vicino alle persone in momenti segnati dalla guerra, dalla violenza e dalla grande instabilità. Non siamo perfetti, ma sappiamo restare con le persone, come fratelli. Di questo e di tanto altro ringrazio con voi il Signore.

Dall'altra parte, anche in queste Entità, benché giovani, possiamo riscontrare i fenomeni del calo di entusiasmo e passione evangelica, di ripetitività della missione e delle presenze, di accomodamento a una vita tutto sommato confortevole e facile.

Ecco allora l'importanza di coltivare nuove forme di presenza e di missione, luoghi dove poter vivere secondo quanto la nostra forma di vita ci chiede oggi in Africa, nello spirito del documento dell'Ordine, *Ite, nuntiate*. Come fare? Cerco di ascoltare alcune parole che ci vengono oggi da questo continente e che possono aiutarci nella nostra riflessione e nel discernimento.

1. **Il senso della famiglia.** Sapete meglio di me quanto questo sia importante nelle vostre culture. I veloci cambiamenti di oggi mettono in crisi anche qui questo dato culturale. La nostra spiritualità fraterna costituisce un segno e un antidoto importante. Ne va della nostra identità di fratelli e minori, per non correre il rischio di diventare "preti diocesani con l'abito", presi a volte da molte attività e meno attenti alla dimensione di fede e fraterna. Occorre per questo avere fraternità autentiche, dove superare anche il

modello clericale, troppo forte oggi per molti che entrano nel nostro Ordine nel continente. Abbiamo bisogno che nelle nostre fraternità frati laici e chierici vivono insieme e imparano a servire il Vangelo in modo corresponsabile con i fedeli laici. Per questo abbiamo bisogno di nuove forme nelle quali la nostra presenza missionaria non sia sempre identificata soprattutto con la pastorale parrocchiale. Proviamo a pensare altro.

2. **Oltre il regionalismo/tribalismo** che logora le varie realtà delle società africane e rischia di svuotare dall'interno l'essere della Chiesa e anche il carisma evangelico dei frati minori, che è segno e profezia del primato di Dio e del lievito della fraternità. Abbiamo bisogno di fraternità composte da fratelli che vengano da diverse culture e che restino aperti alla missione, non limitando le loro energie e risorse al proprio clan, regione o gruppo di appartenenza.

3. **Il grido dei poveri e della madre terra.** In Africa la questione della povertà e della miseria disperata di tanti è un tutt'uno con la questione ecologica integrale, qualità della vita umana e della casa comune al contempo. Non possiamo non ascoltare questo grido, ne va della nostra vocazione. Per questo è necessario che ci siano fratelli che scelgono veramente una vita sobria, povera, condivisa con i poveri, imparando ancora a vivere come minori, in culture che esibiscono il potere, la forza e l'apparenza. Qui si può imparare anche a condividere i beni e il denaro in fraternità e a scegliere luoghi di presenza e di missione poveri, dove gli altri non vogliono andare.

Richiamo qui anche l'importanza nel continente di impegnarsi per la giustizia e la riconciliazione, accompagnando molti a superare i traumi subiti e ad aprirsi al perdono dinanzi a tante violenze.

In ascolto di queste parole, lasciamo emergere il desiderio presente - ne sono certo - in non pochi frati di una vita francescana più trasparente, più vera, più radicale. In altri si tratta invece di risvegliare questo desiderio e l'incanto per la nostra forma di vita.

Per arrivare a questo sono necessarie Fraternità nelle quali:

- il primato di Dio sia evidente attraverso l'ascolto fedele della parola di Dio nella preghiera personale e comunitaria. Sarebbe bello se ogni Entità avesse una casa di preghiera, un luogo dove fermarsi per incontrare il Signore nella solitudine fraterna;
- le scelte riguardo alle case, ai mezzi di comunicazione, ai dipendenti e quindi la vicinanza ai poveri e al loro status di vita siano riviste, così da poter anche andare a vivere in mezzo ai poveri e come i poveri. So bene che questo sembra difficile a chi fosse nato in una situazione di povertà, ma la novità del Vangelo non ci aiuta forse ad andare oltre noi stessi? Se lasciamo agire in noi *lo Spirito del Signore e la sua santa operazione* (Rb 10,8) sperimenteremo una novità capace di ridarci il senso e la passione della nostra vita;
- le nuove forme di missione, anche itinerante, di annuncio del Vangelo e di testimonianza della carità si possano sperimentare e vivere.

Affido questi punti al vostro ascolto e discernimento di questi giorni, credendo profondamente che quanto il Signore ha rivelato a Francesco d'Assisi 800 anni fa è possibile viverlo anche oggi, e in Africa. Anzi proprio da qui aspetta nuova ispirazione e nuovo slancio. Sento un acuto dolore quando percepisco in diversi Frati la delusione di non credere più possibile una vita francescana secondo l'ispirazione della Regola e del Testamento di

Francesco. Abbiamo bisogno di una rinnovata esperienza personale della relazione con Gesù Cristo, per crederci ancora e cominciare a vivere una novità.

Accompagni lo Spirito del Signore questi vostri giorni, per alimentare uno sguardo rivolto al futuro. Questo non sia per voi un convegno, ma un'esperienza già reale di nuova forma di presenza.

La Benedizione di San Francesco vi accompagni, mentre vi saluto con tanta fraternità e fiducia.

Vostro fratello e servo,



Fra Massimo Fusarelli ofm

Fra Massimo Fusarelli, ofm
Ministro Generale

Prot. 113021/MG-2/2024